



# MAURIZIO MOCHETTI | DONATO PICCOLO

LUCE RETTA, CALORE FREDDO, SUONO VISIBILE

29 novembre 2014 | 15 marzo 2015

---

Arte e scienza, storia dell'arte e storia della scienza hanno, lo si sa, un indiscutibile tratto comune legato al rinnovamento di forme della materia in un ciclo fatto di scoperta, abitudine, desuetudine, mutamento, e ancora scoperta. La natura dell'artista e quella dello scienziato dunque si toccano (spesso) in un punto: nella capacità di inventare, creare, costruire forme, ambienti e realtà nel tempo e nello spazio in cui operano e, non meno importante, nel fatto che tali trasformazioni producono (talvolta) una catena di vibrazioni che si trasmettono, senza l'obbligatorietà di un mentoring. Tra Mochetti e Piccolo non c'è dunque rapporto allievo/maestro, né alcuna ascendenza diretta, entrambi posseggono il saper fare dell'homo faber: la capacità di visualizzare forme e idee, il talento di creare e costruire attraverso la consapevolezza dei fenomeni, della tecnica e dei materiali, e con questi proseguire, perfezionando con il progresso della tecnologia, la rivelazione di ciò che gli interessa. Le invenzioni estetiche allargano direttamente la coscienza umana non tanto per mezzo di nuove interpretazioni oggettive, - scriveva Kubler - quanto aprendo nuove vie al modo di esperire l'universo. E i lavori di Mochetti e Piccolo, lontani da un'immagine e un'autografia che non appartiene ai due artisti, sono eventi, prodotti di cause e effetti, vincolati e ispirati dall'incontro tra condizioni dettate e trovate, capaci di vitalizzare la percezione e l'esperienza. Così, nello stesso luogo, in occasione del nuovo progetto espositivo di Bibo's a cura di Andrea Bizzarro e Matteo Boetti, i due artisti, secondo la collaudata formula del confronto generazionale, si impegnano nel superamento dei limiti della rappresentazione - il record di Mochetti e la ridefinizione della percezione di Piccolo - e modellano aspetti non modellabili, come movimento, luce, energie elettromagnetiche, laser, elementi naturali e chimici, giocando (seriamente) sulle connessioni tra causa e effetto e (più importante) dandogli una forma che si rivela declinata al tempo presente, non struttura chiusa ma viva e dunque instabile. La tecnologia ha chiaramente in tutto ciò un ruolo importante: è il materiale che rende i progetti di Mochetti e Piccolo possibili. Mai esibita né esaltata, è lo strumento alla base del lavoro ma mai davanti.

Maurizio Mochetti lavora sulla luce, fisica e mobile e non simbolica, sullo spazio, sul dinamismo di tutti i rapporti (quelli tra luce e ombra, tra forme concave e convesse, tra le misure reali e percepite, tra spazi reali e paradossali) presentando lavori recenti e molti di quelli che produssero, con il suo esordio a Roma alla Galleria La Salita nel 1968, tra i primi fondamentali ingressi del reale nello spazio dell'arte, operato nel suo caso non con materiali poveri dalla fisicità espansiva, come accadeva in quegli anni, ma con il movimento, la luce, appunto, e il suono, dei suoi progetti e delle sue (allora) due realizzazioni. I lavori di Mochetti sono espansivi in una maniera virtuale, eppure tangibile, non espressiva, non carnale, in grado di creare solidi senza corpo, in cui la materia incorporea è ridotta al minimo indispensabile e le geometrie sono protagoniste, con l'intenzione evidente di sfuggire all'espressività delle forme e dei colori, che la scelta di forme e colori imporrebbero, per esercitarsi invece sullo spazio (e sul tempo), sulla sua conoscenza attraverso l'esperienza del corpo e dello sguardo, come quella di ombre paradossali; sulla possibilità di misurare spazi e corpi reali e virtuali, a insinuare un confronto nella relazione, anche solo quella ipotizzata nei progetti. La tecnologia lì appunto, né esibita né analizzata, priva dei fili volanti (e disturbanti e corporei) dei primi neon poveristi, pulita, funzionale alla realizzazione dell'idea e quindi dell'opera che è conoscenza, esperienza, magari gioco, ma non decorazione.

Donato Piccolo visualizza fenomeni immateriali come quelli atmosferici, catturandoli in forme in continua trasformazione, rende visibili cose immateriali. La scienza e la tecnica gli servono per

---

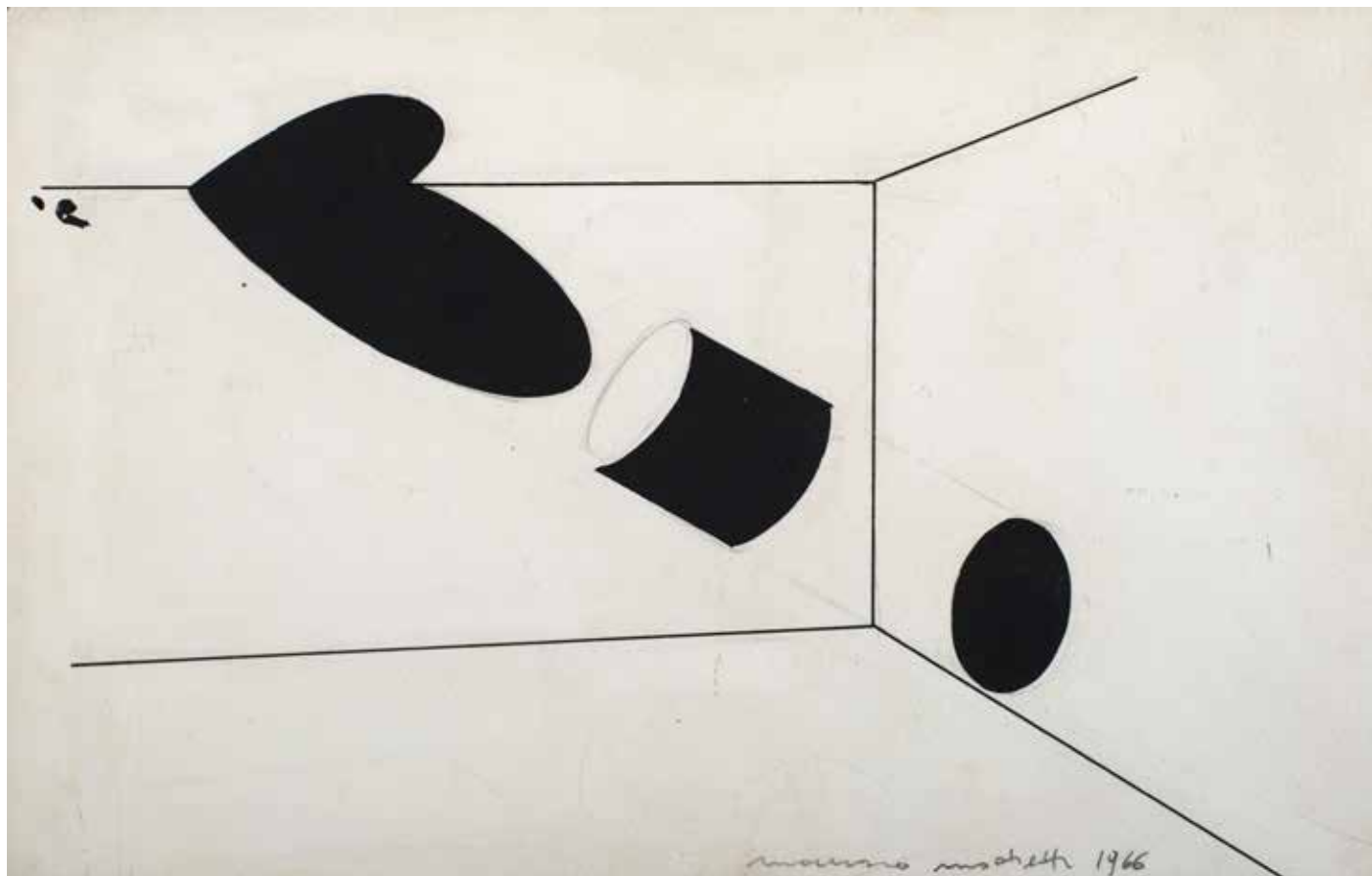
non arrestare il suo processo di scoperta e di indagine, sono il legame contemporaneo ai processi infiniti delle opere con cui l'artista sfida la natura e la percezione. L'intenzione è di regolarizzare il caos ma, soprattutto, rendere la vicinanza di fenomeni apparentemente lontani eppure legati a noi, alle nostre azioni e reazioni. Piccolo crea così sculture immateriali eppure reali, a misura di sguardo e di corpo: tornadi e tempeste di misura ridotta, più vicini, apparentemente più accessibili, in grado di condividere con noi lo spazio e il tempo. Non solo. Come accade in Feedback, sono i suoni, i nostri suoni, a determinare la forma continuamente mutante della scultura d'aria. Le voci, i rumori fissano, con la loro frequenza sonora, la forma che assumono le particelle che in silenzio, disattivato il congegno che ci permette di animarle, tornerebbero ad assumere la loro natura di acqua e di aria; ed ecco dunque un souvenir della natura, dei fenomeni e della nostra, legati da connessioni reali anche se immateriali che Piccolo ci rende capaci di vedere.

Entrambi, Mochetti e Piccolo, fanno largo uso del progetto, non del disegno, di una pianificazione minuziosa, tecnica, che diventa ancora più interessante quando schematizza il paradosso e l'irrealizzabile (adesso): l'uno con tratto minuto, collimato, che del laser aveva già le proprietà nel 1966 (questa la data del suo Proiezione) e quindi coerenza, monocromaticità, brillantezza e potenza; l'altro con il tratto più fantasioso tipico della sua generazione, più fumettistico, adatto alla patafisica e ai sogni.

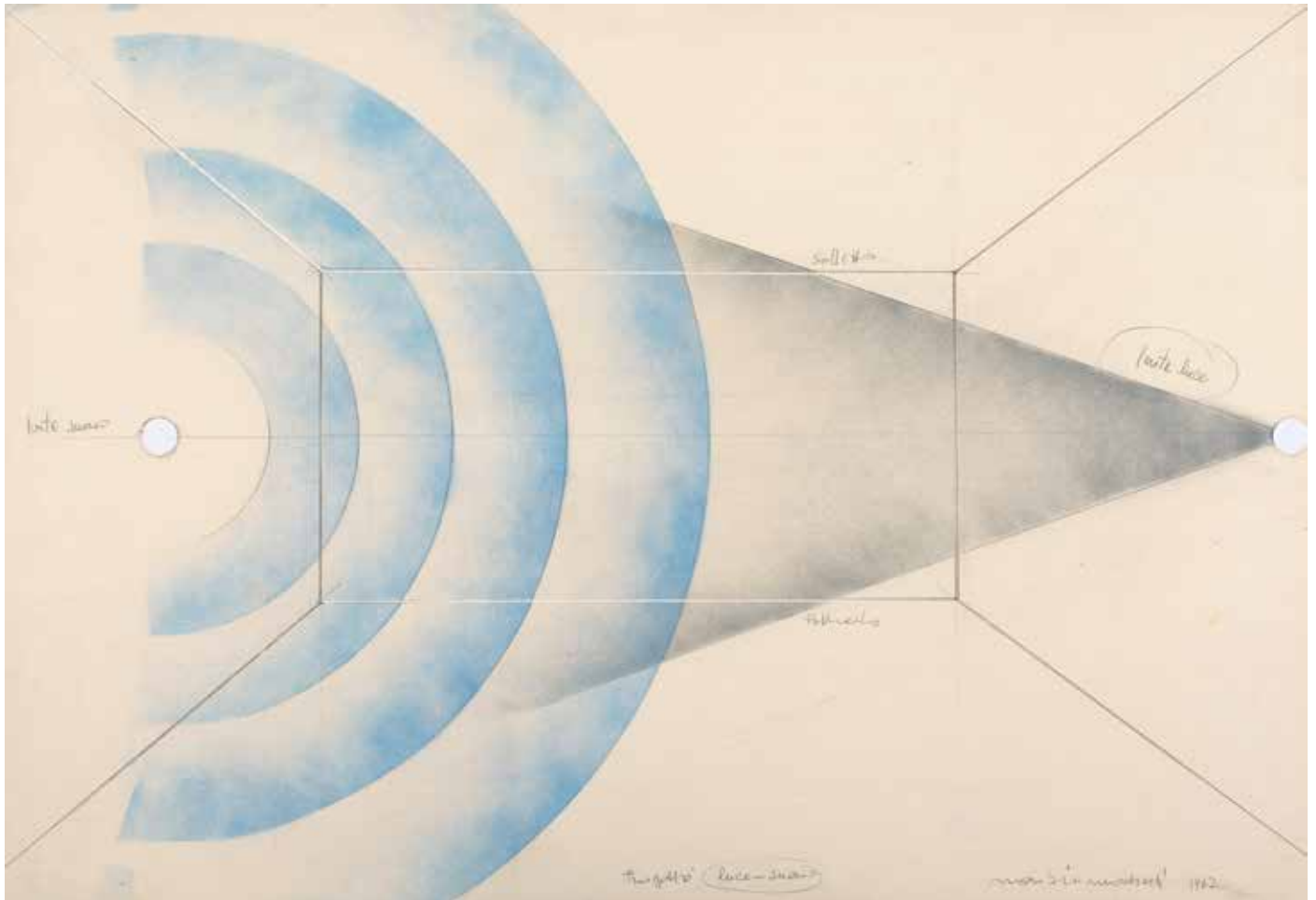
Carlotta Sylos Calò







*Proiezioni*  
Tempera su carta  
37x49 cm.  
1966



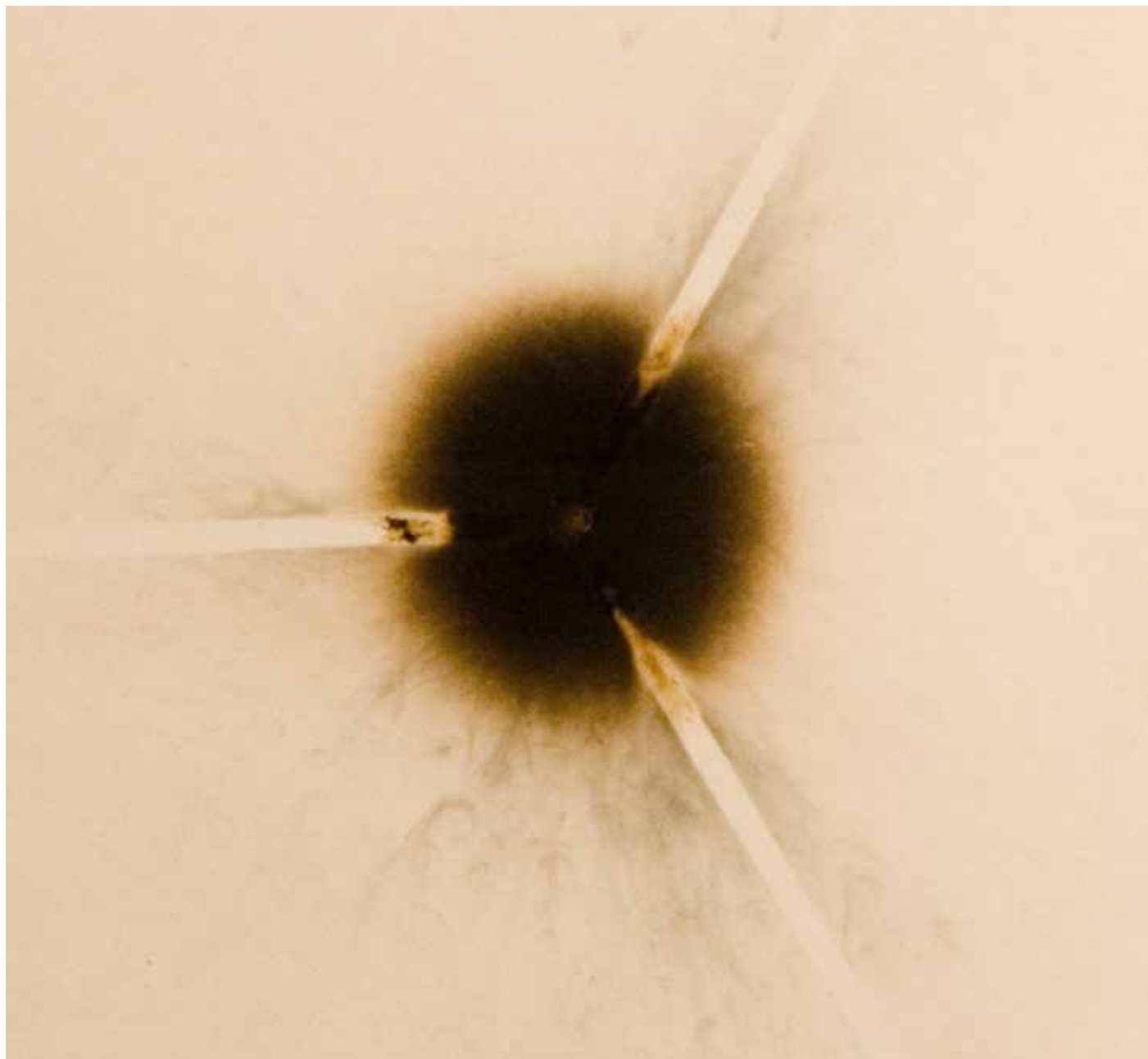
*Cilindri Luce-Suono*

Due cilindri di alluminio di 45 cm. di diametro, sono posti uno di fronte all'altro in corrispondenza, ad una distanza X; ogni cilindro ha un'apertura circolare nel centro; automaticamente ogni 15 secondi il primo cilindro emette un impulso luminoso che corrisponde ad un suono del secondo cilindro.

1967



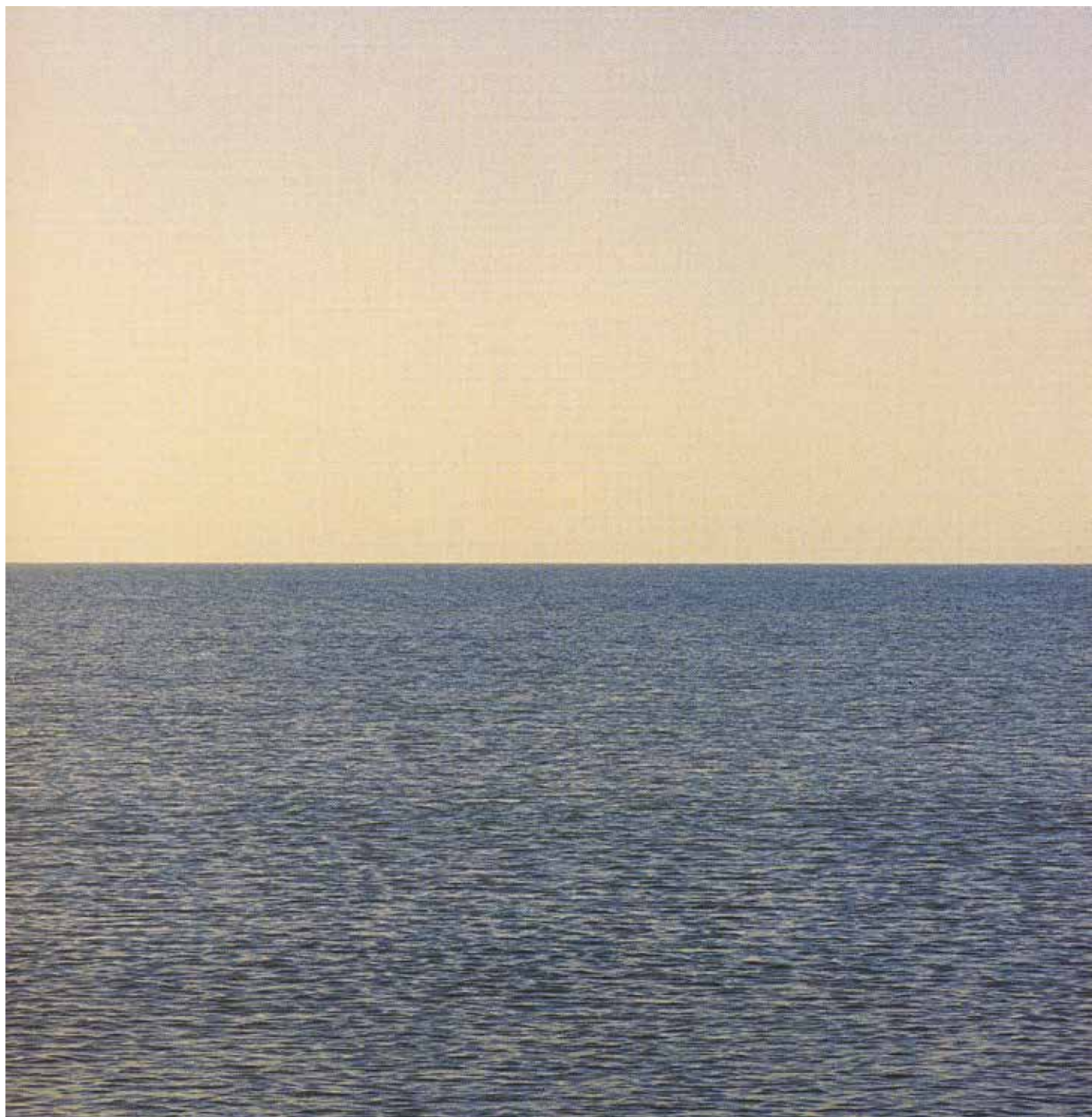




---

*Impronte di partenza razzo*

Si tratta delle tracce lasciate su cartone a seguito di 35 prove di lancio per la realizzazione dell'opera Razzo potenziale. Il lavoro è stato eseguito in tempi diversi, collocando alcuni cartoni sotto la rampa di lancio del razzo. Alla partenza del razzo, sul cartone resta impressa l'impronta della combustione.  
1969-79



---

*Mare rovesciato*

Tecnica mista

50x50 cm.

L'opera consiste nella fotografia di un paesaggio inesistente, ottenuta stampando al rovescio, specularmente, il negativo della fotografia di un paesaggio reale.

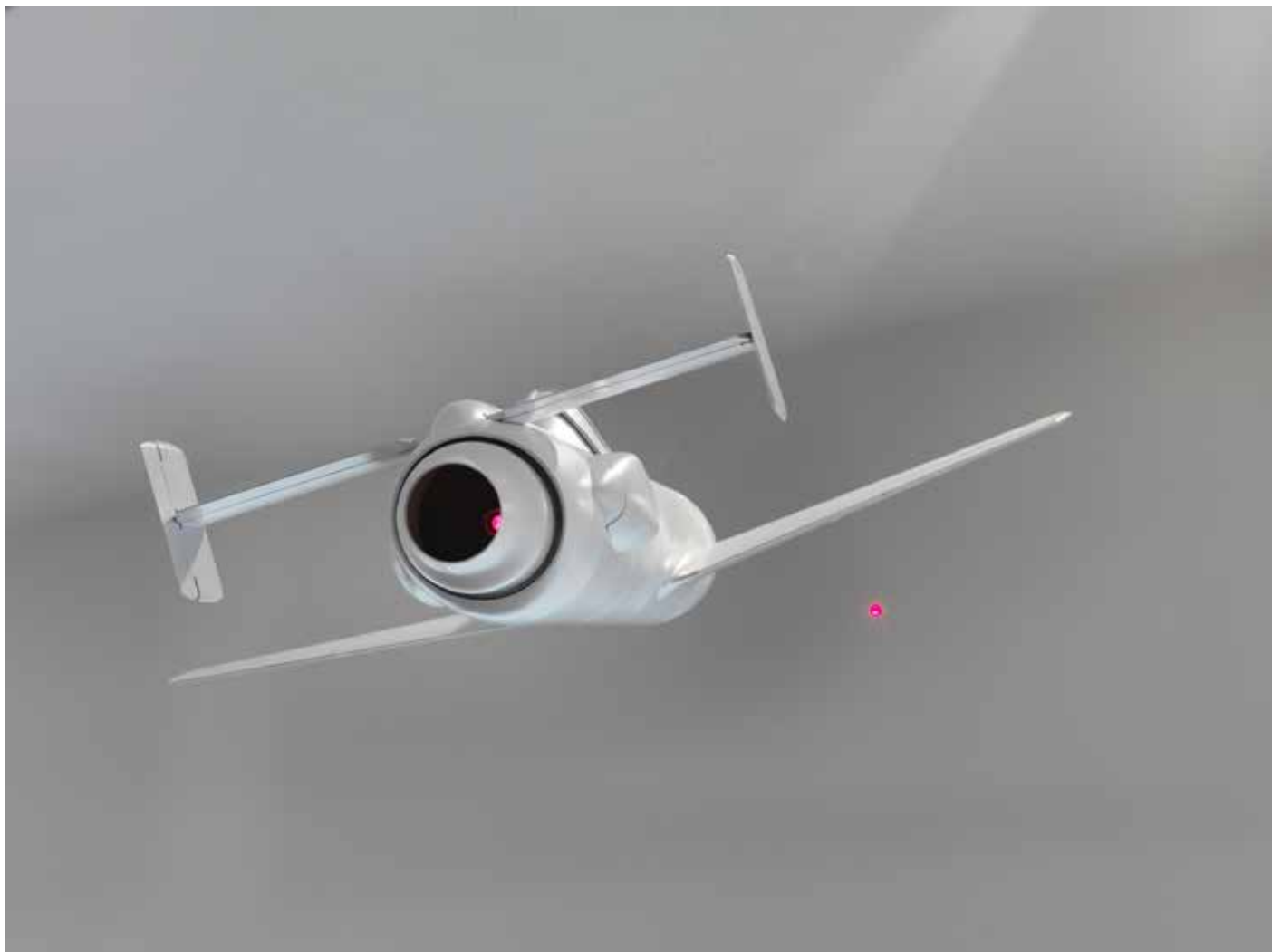
1974 Roma, collezione dell'artista



*Camouflage Natter*

Il camouflage di un aereo-razzo Bachem Natter BA 349 B-1944 in scala è la pelle che riveste l'aereo stesso. La pelle viene aperta e incollata, ad eccezione dei bordi, su un foglio di carta bianca. Per la realizzazione dell'opera viene utilizzato anche il negativo della stessa pelle, ottenuto dal taglio della forma su carta e incollato a sua volta su un secondo foglio bianco.

pelle su carta  
1974



---

## *Bachem Natter BA 349 B-1944*

Un modello in scala 1:6 di un aereo-razzo Bachem Natter BA 349 B-1944 è collocato in uno spazio dato. All'interno dell'aereo, due laser contrapposti proiettano due punti di luce laser, visibili non appena intersecano le pareti o qualsiasi altro ostacolo.

Dimensioni ambientali-Dimensioni aereo 30 x 50 cm.  
1986



*Dalla materia all'antimateria, soluzione iniziale*  
drawing on paper  
120x90 cm.  
2013



*La Nascita del Cielo (movimento di una farfalla in uno spazio)*  
drawing and mini-neon on paper  
200x110 cm.  
photo by Philine Von Duszeln  
2014



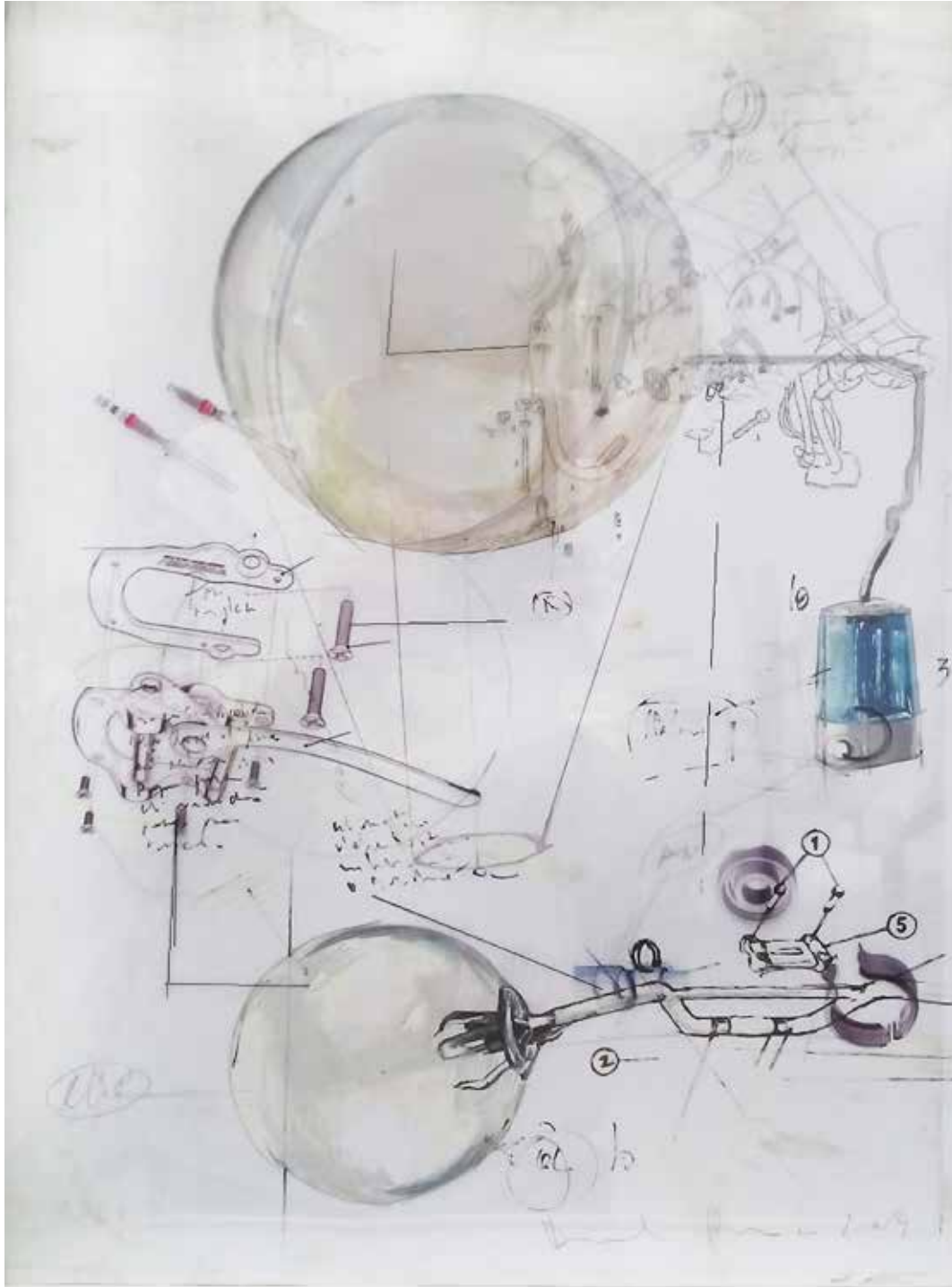
---

*Nuvola gonfiata*  
drawing on paper  
160x110 cm.  
photo by Angelo Sabatiello  
2011



*Progetto per corsa ad ostacoli*  
drawing on paper  
190x110 cm.  
photo by Fabio Paparelli  
2011





*Progetto pieno per un'opera vuota*  
drawing and pvc on paper  
45x32 cm.  
2015



---

## *Pentagon*

*A structure, made of glass and iron, generates inside itself a mutation of element water (from liquid stadium to gaseous stadium).*

*A column of air that speed around. This form, almost "immaterial", moves in relation to the noise outside of sculpture.*

*In this sculpture the noise become equalizer of an image and its movement.*

*The intensity and the movement of the vapor on the inside, varies in relation to the outside.*

*Therefore the shapes that the air takes on becomes visual representations of sound.*

glass, demineralized water, ultrasonic nebulizer, galvanized iron, resin, fan, diacronic halogen lamp 35w, transformer of audio-electric signal from digital to analog, potentiometer, microphone,

120x50x50 cm.

photo by A. Sabatiello

2012



---

*Feedback*

*In this sculpture the movement of the vapor generated a little "tornado" on the inside. This movement varies in relation to the noise outside the sculpture.*

steel, glass, demineralized water, ultrasonic nebulizer, galvanized iron, helicoidal aspirator, diacronic halogen lamp 35w, transformer of audio-electric signal from digital to analog, potentiometer, microphone

140x50x50 cm.

photo by Giorgio Benni

2012

## **BIBO'S PLACE**

Piazza Garibaldi, 7  
TODI | 06059  
tel. 075/3721507  
[www.bibosplace.it](http://www.bibosplace.it)  
[info@bibosplace.it](mailto:info@bibosplace.it)